

Fassino lancia la Torino del 2025

Presentato il piano strategico per lo sviluppo dell'area metropolitana

DIEGO LONGHIN

INDIVIDUARE una strategia e delle linee guida per traghettare Torino oltre la crisi. Un percorso simile a quello che è stato fatto con Torino Strategica, alla fine degli Anni Novanta, ma con più ostacoli, vista la mancanza di risorse e con obiettivi meno chiari. Il periodo precedente alle Olimpiadi era quello delle vacche grasse. Ora non più. Torino si trova a fare i conti con la crisi e la carenza di risorse, ma per il sindaco Piero Fassino «gestire l'emergenza non basta, servono una visione e un piano per realizzarla». Nasce così Torino Metropoli 2025,

METROPOLI

Il nuovo piano strategico coinvolgerà anche i privati, tutti i 37 comuni della cintura e anche al Regione che assicura: "Useremo le risorse europee"



PRIMO appuntamento a dicembre: un "Town meeting" dove confrontarsi per studiare le linee guida per traghettare Torino al 2025. Un passaggio non facile, ma necessario «per non perdere il dinamismo di questa città», dice il sindaco Fassino. Gli scogli sono molti, dalla mancanza di risorse all'assenza di grandi obiettivi, come le Olimpiadi, ma il comitato Torino Strategica, con i suoi diversi tavoli, si è messo al lavoro e vuole coinvolgere il maggior numero di soggetti, anche non istituzionali. A dicembre i primi risultati.



Valentino Castellani



Davide Canavesio

Gli strumenti

LA TASK FORCE
La compongono trenta giovani qualificati selezionati con un bando pubblico e che saranno divisi in due diversi gruppi di lavoro

GLI STATI GENERALI
A dicembre Fassino convocherà un town meeting con tutti gli attori del progetto per fare il punto della situazione e stilare il programma

LE RISORSE
Bisognerà coinvolgere i privati, banche, categorie economiche e società civile oltre agli altri più importanti attori pubblici dell'area metropolitana

Il progetto di Fassino "Stiamo studiando la Torino del 2025"

Il modello è quello già realizzato da Castellani nel 1997. Il sindaco: "C'è la crisi ma cercheremo le risorse fino in Cina"

sindaco Piero Fassino

LONGHIN A PAGINA IV

un grande progetto che coinvolge oltre al Comune tutti i soggetti attivi sul territorio, inclusi i 37 Comuni della cintura, con l'obiettivo di progettare la Torino futura. Primo traguardo: gli stati generali, un town meeting a dicembre. L'occasione per fare il punto della situazione.

gettare il futuro mantenendo quel dinamismo, ma dovremo farlo con un percorso innovativo e più partecipativo, mobilitando banche, categorie economiche e società civile, inclu-

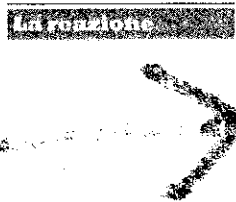
sa quella parte che oggi non si sente rappresentata.

Percorso che coinvolgerà anche la Regione. E alla presentazione c'era l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto: «Il piano

sarà tenuto in considerazione nella programmazione dell'utilizzo dei 2 miliardi dei fondi strutturali europei». Tra gli attori il segretario generale della Compagnia di San Paolo, Piero

Gastaldo, il segretario della Camera di Commercio, Guido Bollato e la direttrice dell'Associazione Torino Internazionale, Anna Prat. «Un po' di lavoro di timone — dice Gastaldo — può

risparmiare molto lavoro di remi. E quando i rematori sono stanchi non possiamo chieder loro di remare più forte se no: è chiara la direzione».



Il segretario della Fiom replica a Chiarle e Peverati: al centro della questione c'è la Fiat

Bellono: "Fim e Uilm attaccano noi ma su Mirafiori hanno firmato loro"

«NON riesco a capire la posizione di Fim e Uilm su Mirafiori e le incertezze di Fiat. Gli accordi che prevedevano investimenti sullo stabilimento di Torino li hanno firmati loro. E alla fine se la prendono con la Fiom. Forse, se la dovrebbero prendere con loro stesso, quantomeno, con la Fiat». Parola di Federico Bellono, segretario della Fiom di Torino, che replica alle battute dei numeri uno provinciali di Fim, Chiarle, e di Uilm, Peverati.



IL SEGRETARIO
Federico Bellono segretario provinciale della Fiom

Per Uilm e Fim non conferma degli investimenti su Mirafiori è colpa anche delle vostre battaglie in tribunale, fino al pronunciamento della Consulta. Cosa ribatte?

«Che non si può partire dal fondo nei ragionamenti. Va bene, voglio essere bravo, non voglio estremizzare la situazione: diciamo che se siamo nella situazione attuale c'è anche un concorso di colpa, se così lo vogliamo definire, della Fiom. Ma non credo si possa parti-

reda qui. Al centro della questione, se gli investimenti non partono, c'è la Fiat, con le sue logiche e le sue scelte».

Come vede la situazione su Mirafiori?

«Mi attendo a quello che dice l'amministratore delegato pubblicamente: lo faremo quando sare-

La polemica

Bellono: Fim e Uilm non accusino noi

«FIM e Uilm se la dovrebbero prendere con loro stessi, quantomeno, con la Fiat se gli investimenti su Mirafiori rimangono appesi». Parola di Federico Bellono, numero uno della Fiom che ribatte alle battute degli altri sindacati metalmeccanici sulla situazione dello stabilimento di Torino dopo lo «stop» di Marchionne in attesa di «certezze». «La situazione, dopo la sentenza della Consulta, è molto chiara. Il problema delle "certezze" sollevato da Marchionne è solo un alibi. Su Mirafiori la Fiat non sa cosa fare». Per Bellono è però positivo che «Fiom e azienda tornino a parlarsi».



«Perché non è davvero pronto perché non ha le idee chiare, perché altre produzioni che erano distinte effettivamente a Mirafiori ha dirottate o in Serbia o a Mell. Non è un problema di "certezze". Questo è solo un alibi per nascondere il fatto che a Torino non si necessita, d'altronde Marchionne non ha mai preso impegni».

Alibi per alibi, l'azienda può utilizzare l'argomento Consul per fermare gli investimenti in Italia?

«La situazione è molto certa di più la sentenza della Consulta, se la decisione della corte verrà presa sul serio è lo consiglio a tutti quei

che ora non regge più. Ma ormai la Fiat usa l'argomento «avere certezze» da parecchi anni, non mi stupisce, è andata però avanti sugli investimenti a Pomigliano, sulla Maserati a Grugliasco, alla Sevel. Perché si dovrebbe fermare proprio davanti a Mirafiori?».

Che risposta si è dato?

«Se siamo qui c'è un concorso di colpa da parte nostra. Ma non si può partire da questo punto».

Le cronache

La categoria è in grave sofferenza: "Ci aspettiamo interventi su tasse e costo del lavoro"

Del Boca al vertice di Confartigianato Piemonte

STEFANO PAROLA

L'ARTIGIANATO piemontese continua a soffrire. I professionisti che guardano con ottimismo al terzo trimestre sono pochissimi: appena il 4,2 per cento pensa di aumentare la propria produzione, contro il 36,3 per cento che teme di diminuirla, il 3,6 spera di riuscire ad assumere contro l'11,6 che invece sarà costretto a licenziare. L'export? Solo lo 0,2 per cento degli artigiani lo aumenterà, anche perché la stragrande maggioranza (il 90,7) ha l'Ita-

lia come unico mercato. Una delle poche percentuali in aumento rispetto al trimestre in corso è quella sull'andamento degli incassi: chi si aspetta che siano regolari rappresenta il 52,2 per cento del campione, contro il 28,8 di tre mesi fa.

Sono i dati dell'indagine che Confartigianato Piemonte compie tra i propri associati. Sono stati presentati ieri, al termine dell'assemblea che ha nominato il nuovo presidente regionale: è Francesco Del Boca, titolare di un'azienda di autotrasporto e già alla guida dell'associazione di Novara. «Purtroppo i dati restano

molto negativi. L'unico segnale positivo arriva dai nuovi ordini, con il 7,8 per cento degli associati che li prevede in aumento», ha raccontato il nuovo leader. E ha spiegato: «Servono interventi per diminuire tasse, costo del lavoro, burocrazia. Ma rischiamo di morire anche di troppa formazione: seguire determinati corsi per le aziende è una perdita di tempo e risorse». Al livello regionale, ha proseguito Del Boca, «ci aspettiamo attenzione sullo sblocco dei pagamenti e sui fondi strutturali europei dei prossimi sei anni».



IL SEGRETARIO
Francesco Del Boca

ti, azienda compresa, di prendi in questo modo. Ora il Lingotto cede di volere una legge, la volevano anche noi prima. La Consulta spiega che la Fiat non può pensare di relazionarsi solo con le organizzazioni che piacciono a lei. Insomma, la Fiom esiste. Noi ci siamo pronti a trattare».

Marchionne sostiene che gli accordi non sono negoziabili. Ve ne spaziate?

«Vedremo, intanto registro di fatti. Landini ha chiesto, alla luce della sentenza, un incontro. Marchionne ha detto di essere disponibile. Mi sembrano mosse buone».

(d. for)

© RIPRODUZIONE RISERVATA